

Venezia, 14 marzo 1880

Molto Rev.^o Padre,

Ho letto le osservazioni dell'Architetto francese sopra il progetto di Mogliano, le quali si vedono dettate con assai buono intendimento e da persona sagacia ed esperta. Duolmi però che mi sia tolto di poter abboccarvi con lui, mentre gli farei vedere che la più parte dei suoi suggerimenti non si possono effettuare per motivi particolari e massime per quello della spesa che ha già oltrepassato il limite previsto e supera le 100 mila lire. Quanto poi alle latrine io le aveva in parte omesse, in parte segnate provvisoriamente, come accennai nella relazione, attendendo istruzioni sul modo di collocarle secondo le usanze disciplinari proprie dell'Istituto. Se non che non potendo adattare il modo suggerito dal suddetto Architetto, ho studiato una combinazione che, spero, verrà trovata soddisfacente.

Qui le ritorno il foglio, avendone tenuto copia.

Ora devo esportare un caso nel quale mi trovo impegnato e perciò imploro il suo appoggio.

Un'ottima signora rimasta vedova da poco tempo

con tre figli maschi, il maggiore dei quali di
anni 10 e $\frac{1}{2}$ circa, desidera vivamente di poterne
collocare intanto due in un collegio cattolico
nel quale perorano le classi elementari e ginnas-
ziali, ovvero almeno professionali (dico bene? in-
tendo quelle che avviano ad un' arte, come p. e.
la meccanica). Io ~~ho~~ ho consigliato a preferre
lo studio regolare, mentre questo serve a tutto.
Esso però per i suoi mezzi ristretti trova foverdiz
anche la retta del Collegio di Este che è di 400
menuti e non potrebbe spendere più di £ 25 per
ciascuno dei ragazzi, essendo inoltre tante altre
spese. Le fu suggerito il Collegio Canova di Passignano
retto dal P. M. M. Cavani che accetterebbe i ragazzi
alle dette condizioni, ma, saggia com'è, trova inac-
cettabile l'idea delle vacanze autunnali, che è un
vero malanno per l'educazione e vorrebbe valersi
d'un Istituto che tenesse i ragazzi tutto l'anno
fino ad educazione compiuta. Posto ciò, non le
farebbe ostacolo l'essere l'Istituto anche lontan-
no di qui e il vedervi trattati i ragazzi anche
molto alla buona, purché apprendano e siano
educati secondo il santo timor di Dio. La vera

presta e madre della civiltà anche nelle persone
e vale assai più ad ingentilirli gli animi e i
modi, di quello che tutte le smanie dei colles-
gi moderati e mondani.

Qui i ragazzetti di cui parlo frequentano le
scuole pubbliche e versano in grave pericolo di
guastarsi. Io, dico il vero, padre come sono di nume-
rosa prole, al sentirmi da una vedova raccoman-
dare la propria per uno scopo sì sacrosanto ed al
vedere come quella buona signora si adopera per
questo con ansia, scrivendo, pregando e raccoman-
dandosi a tutti, mi trovo coschetto, direi quasi, in
coscienza e certo per la pietà che mi desta, ad as-
pirarla. Nella mia qualità pertanto di coopera-
tore salevrano, della quale mi tengo onoratissimo,
supplico a mani giunte la R. V. di volermi essere
gravevole nel trovar modo di secondare il desiderio
dell'ottima vedova, alla quale professo anche amici-
cipia perché sorella di un primissimo signore mio
intimo amico ora professore a Bucarest, un cat-
tolico di prima forza, vera benedizione per quel paese.
Si dà poi la circostanza che i ragazzetti, se possi-
gliono si loro parenti e massime alla madre ed

allo p^o devono essere d'una intelligenza e
 d'un talento straordinari. Imperocchè se l'una
 che l'altro sono persone d'una coltura singo-
 lare e lo p^o usci coi p^o talenti e con le prove
 date di immenso sapere a fahre da im' un'vole
 condizone fino al grado di professore d'università
 e ad ottenersi due cattedre, e, ciò che più sorprende,
 facendo pubblica professione di cattolicismo in pie-
 se di eretici e di scismatici.

Non aggiungo altre parole conoscendo la bontà
 dell'animo di lei. Non mi sono rivolto all'altre
 mo D. Bosco perchè se che si trova lontano e
 m'immagino sarà pieno d'occupazioni. Quando
 gli scrivo la prego di mettermi ai suoi piedi
 e di ottenermi la sua benedizione.

Aggradisca, Rev.^o Signore, i sensi della massima
 venerazione coi quali ho l'onore di profertarmi

Di lei

abb. Luigi Ferritoni

Nicholas

P. R. C. R. V. che
 la signora ha fatto praticare
 presso il collegio di Eske ma le è
 stato risposto che non possono accettare altri alunni
 di mamma di locale e che non potrebbero ammettere
 dimissionari trovandosi l'istituto assai povero di mezzi.
 E la risposta è definitiva ed assoluta. 20809